

# La passione dei giovani italiani per Madrid e Barcellona

*Cambio di segno  
nei flussi migratori*

**D**urante la maggior parte del secolo scorso tanto l'Italia quanto la Spagna si distinsero per essere paesi notoriamente di emigrazione. Essi hanno attraversato forti correnti migratorie tanto interne, dal sud al nord, che esterne, principalmente transoceaniche nella prima metà del secolo, e verso il centro e il nord Europa negli anni successivi alla Seconda Guerra Mondiale.

La tendenza è cambiata negli ultimi decenni. Il forte sviluppo economico, intervenuto in questi anni nei paesi dell'Unione Europea, ha provocato non solo il ritorno di un buon numero di cittadini italiani e spagnoli nei rispettivi paesi, ma anche il fatto che sia l'Italia che la Spagna si sono trasformate nei principali poli di attrazione migratoria dell'Unione Europea. Entrambi i paesi, in pochissimi anni, hanno smesso di essere importanti centri di emigrazione per trasformarsi, proporzionalmente, nelle più importanti zone di immigrazione extracomunitaria. Questa rapida e ingente inversione di tendenza del fenomeno migratorio si è attuata in entrambi i paesi senza provocare nessuna crisi sociale rilevante.

D'altro canto, la crisi economica del 2007 e 2008 e, soprattutto la crisi lavorativa e la perdita di posti di lavoro in questi ultimi anni, hanno frenato e sembrano quasi aver posto fine all'impressionante *boom* immigratorio in entrambe i paesi, a meno che la rivoluzione sociale e politica che negli ultimi mesi ha coinvolto i paesi arabi del Nord Africa provochi una nuova ondata migratoria verso il Mediterraneo, come si è già iniziato a notare in Italia.

Senza poter parlare, per il momento, di un nuovo cambio di segno nei flussi migratori di Italia e Spagna, quello che è certo è che la crisi economica e lavorativa di questi anni sta invitando soprattutto i giovani, i più penalizzati dalla crisi, a cercare opportunità di lavoro fuori dai rispettivi paesi di nascita. È quello che suole definirsi come "fuga dei cervelli", cioè, l'emigrazione all'estero dei giovani più preparati e

---

di Valeriano Baíllo Ruiz, Consigliere del lavoro e dell'immigrazione presso l'Ambasciata di Spagna in Italia

qualificati professionalmente. Non si può ancora parlare di correnti migratorie, ma possiamo senz'altro chiederci verso dove sono principalmente diretti questi incipienti movimenti migratori, specialmente quelli giovanili. Esistono già paesi e luoghi per i quali sia possibile rilevare una preferenza? E concretamente, ci possiamo chiedere se i giovani italiani scelgono direttamente Madrid e Barcellona o pensano alla Spagna e all'interno di essa a Madrid e Barcellona come possibili mete preferite per vivere e lavorare, nonostante la forte crisi lavorativa che si sta verificando attualmente nel mercato del lavoro spagnolo? Dall'analisi delle statistiche spagnole sull'emigrazione si può ricavare qualche preferenza degli italiani per la Spagna e, concretamente, dei giovani italiani per Madrid e Barcellona?

### *Il numero di stranieri si stabilizza nel 2010 in Spagna*

Nel *Rapporto Migrantes 2008* si poneva in evidenza la straordinarietà del ritmo di crescita della popolazione straniera in Spagna degli ultimi anni. «In pochi anni il numero di stranieri residenti si è quasi quintuplicato, passando da 923.879 all'inizio del 2000 agli attuali 4.192.835, il che significa che la percentuale è balzata da un 2,3% a oltre il 10%, diventando la Spagna uno tra i paesi europei che ha in proporzione il maggior numero di stranieri» (cfr., Valeriano Baïllo Ruiz, *L'emigrazione italiana in Spagna*, in Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel Mondo 2008*, Ed. Idos, Roma, pp. 329-338).

Oggi la situazione è cambiata: l'esplosione migratoria è sparita in conseguenza, probabilmente, della crisi economica e della crisi occupazionale che soffre il paese. Così l'anno 2010 si è chiuso per la Spagna con una cifra di residenti stranieri molto simile a quello dell'anno precedente: 4.926.608 persone. Il fenomeno migratorio si è dunque stabilizzato modificandosi nella sua composizione: nell'ultimo anno è cioè aumentato il numero di cittadini dei paesi dell'Unione Europea residenti in Spagna, mentre è diminuita la presenza di stranieri di altri paesi.

In questo modo, il numero di stranieri residenti in Spagna, a cui si applica il diritto di libera circolazione e residenza del Regime Comunitario (48,7%)<sup>1</sup>, ha raggiunto praticamente quello degli stranieri del Regime Generale (51,2%). Si avvicinano all'equilibrio anche le percentuali per genere: il 53% della popolazione straniera che risiede in Spagna sono uomini e il 47% donne.

Durante il 2010, il numero di cittadini del Regime Comunitario residenti in Spagna è cresciuto di 172.432 persone, mentre il resto degli stranieri è diminuito di 37.056 persone.

Dei 2.401.632 cittadini del regime comunitario, che rappresentano il 48,7% del totale degli stranieri in Spagna, la Romania è il paese predominante, con 840.682 residenti, il 35,0% del totale. Seguono il Regno Unito, con 228.829 presenze (9,5%), e l'Italia con 170.051 presenze (7%). In termini interannuali, tuttavia, il collettivo di stranieri comunitari che è maggiormente aumentato in Spagna è quello italiano, con un incremento del 12,8%, che equivale a 19.384 residenti.

C'è un altro dato interessante delle statistiche sull'immigrazione in Spagna: in quattro regioni (Madrid, Catalogna, Valencia e Andalusia) risiede il 63,1% degli stra-

nieri del regime comunitario con valori molto simili in ciascuna di esse, ovvero 380.000 presenze circa.

Per province, tuttavia, la prima è Madrid (386.683), seguita da Barcellona (237.322) e da quattro province della costa mediterranea (Alicante, Valencia, Malaga e Baleari), con valori superiori ai 120.000 stranieri residenti di questo regime in ciascuna di esse.

Occorre, inoltre, evidenziare che il 61,1% degli stranieri del Regime comunitario residente in Spagna ha tra i 20 e i 44 anni e il gruppo tra i 25 e i 34 anni rappresenta il 28,65% degli stranieri di questo regime. L'età media è di 36,6 anni.

Dal confronto temporale emerge che il numero di residenti italiani in Spagna è passato da 59.745 nel 2003 a 170.051 del 2010. La tendenza crescente è notevole, nonostante la crisi lavorativa che sta soffrendo il mercato del lavoro spagnolo.

Nel 2009 il gruppo d'età più numeroso tra i residenti italiani in Spagna è quello compreso tra i 16 e i 64 anni (l'86,4% del totale). All'interno di questo gruppo, quelli della classe 25-34 anni rappresentano il 35%. Si tratta, dunque, di un collettivo prevalentemente giovane, in età da lavoro e non da pensione, come invece accade per i cittadini che provengono da paesi del nord e del centro Europa.

Bisogna evidenziare, tuttavia, che per il 49,1% degli italiani residenti in Spagna il luogo di nascita non corrisponde al paese della propria nazionalità poiché, in genere, sono argentini o uruguaiani con nazionalità italiana.

Dai dati statistici presentati si può riassumere che gli italiani sono in progressivo aumento in Spagna, numericamente occupano il terzo posto tra i cittadini provenienti dall'Unione Europea, dopo Romania e Regno Unito, sono in prevalenza uomini (65% circa) e giovani (l'età media è di 36,3 anni, tre decimi al di sotto del resto degli europei).

Più di un terzo sono iscritti alla previdenza sociale spagnola, sono presenti in tutti i settori di attività, anche se prevalgono nel commercio e nella ristorazione. Il 78,4% sono lavoratori dipendenti e il 21,5% lavoratori autonomi.

### *Spagna, il paese preferito dal turismo italiano*

Se dalle statistiche sull'emigrazione passiamo a quelle relative ai movimenti turistici si nota che, anche in questo caso, la Spagna riceve un trattamento preferenziale da parte dei cittadini italiani.

Anche se l'83% dei turisti italiani sceglie l'Italia come meta preferita e il 17% preferisce andare all'estero, la Francia e la Spagna sono, in questo ordine, i paesi scelti come mete oltre confine.

Nel 2010 i turisti italiani hanno speso 19.198 milioni di euro all'estero, il che implica il 2,3% in più rispetto al 2009 ed è stata la Spagna, con un incremento del 17,7%, il paese in cui è cresciuta maggiormente la spesa turistica italiana, seguita da Egitto (+13,5%), Grecia (+11,1%) e Stati Uniti (+6,8%).

Sempre nel 2010, fra i dieci principali mercati emissari di turisti verso la Spagna, quello italiano è stato quello che ha avuto la maggiore crescita (+9,4%) con un totale di 3.487.801 persone. Per la Spagna, il mercato italiano occupa il quarto posto in

ordine di importanza tanto per numero di turisti (6,6%) quanto per spesa totale (5,9%).

Dei turisti italiani che vanno in Spagna, il 58,9% proviene dalle regioni del Nord, il 23,6% dal Centro e il 17,5% dal Sud e dalle Isole. La Catalogna è, senza dubbio, la destinazione favorita dagli italiani (35,3%), seguita da Madrid (17,7%) e dalle isole Baleari (13,8%).

Approssimativamente, infine, il 43% dei turisti italiani che vanno nella penisola iberica hanno tra i 25 e i 44 anni, un turismo dunque prevalentemente giovane.

A quanto detto bisogna aggiungere che la grande competitività delle compagnie aeree *low cost* che hanno moltiplicato i collegamenti tra Italia e Spagna ha contribuito notevolmente a incrementare il flusso turistico dall'Italia verso la Spagna che nel 2010 è stato di 3.359.977 (+19,2%) turisti. Easyjet, Ryanair, Airone e Vueling hanno creato nuove rotte e una forte competitività nei collegamenti tra Spagna e Italia, un fattore che ha contribuito a rafforzare l'attrazione che sentono gli italiani per la Spagna.

### *Gli "Erasmus" italiani scelgono la Spagna*

Migliaia di studenti italiani progettano, ogni anno, di realizzare un corso dei propri studi universitari al di fuori del proprio paese. Dal 1987 questa possibilità la offre il programma di borse di studio Erasmus dell'Unione Europea. Gli studenti "Erasmus" vogliono fare l'esperienza di vivere in un paese straniero, conoscere ambienti universitari differenti, imparare una nuova lingua; altri si sentono attratti dal clima, o dalla cultura del paese scelto. Le ragioni, quindi, sono le più diverse. Dal 1987 i giovani italiani che hanno ottenuto una borsa di studio Erasmus sono stati 190.494 (l'11,3% del totale degli studenti Erasmus europei). L'Italia si colloca al quarto posto dopo Germania (15,6%), Francia (15,3%) e Spagna (14%).

Le quattro destinazioni più popolari per i borsisti di questo programma sono la Spagna, che riceve più di 30.000 studenti, il 34,9% del totale, seguita da Francia con un 15,7%, Germania che accoglie il 10,7%, e al quarto posto il Regno Unito con il 9,3%. La Spagna diventa così il paese che accoglie più studenti stranieri e il terzo paese "esportatore". Le università spagnole che attraggono più studenti sono Granada (1.735), Valencia (1.571) e la Complutense di Madrid (1.522). Gli studenti Erasmus italiani come i loro colleghi europei scelgono, prevalentemente, le università spagnole come destinazione preferita e, in seguito, i centri universitari francesi, tedeschi e in quarto luogo il Regno Unito.

Se gli studenti italiani dell'Erasmus scelgono la Spagna e le sue università per realizzare parte dei propri studi universitari, non deve sorprendere che molti di essi ritornino in Spagna a lavorare o a vivere, se l'esperienza universitaria si è dimostrata molto positiva.

Bisogna, infine, evidenziare che gli studenti Erasmus italiani nel periodo in cui risiedono all'estero non si allontanano totalmente dalle problematiche universitarie vissute dai loro colleghi in Italia: questo è dimostrato, per esempio, dal fatto che hanno partecipato alle manifestazioni contro la riforma universitaria, quando è stata votata nella

Camera dei deputati, raccogliendo attraverso la rete di contatti della Unione Universitaria (UdU) una serie di proteste in più di 90 università di 19 paesi, fra cui la stessa Spagna.

*In questa crisi i giovani hanno  
la parte peggiore*

I primi passi nel mercato del lavoro non sono mai stati facili: stipendi bassi, temporaneità, orari interminabili, in sintesi precarietà. Dall'inizio della crisi, però, il 30% dei giovani europei soffrono fortemente la disoccupazione.

Alla precarietà e alla disoccupazione si aggiunge la mancanza di prospettive per il futuro tale per cui la conclusione a cui molti analisti sociali sono arrivati è che l'Italia e la Spagna non sono paesi per giovani. Nella situazione attuale alla precarietà, alla disoccupazione e alla mancanza di prospettive per il futuro, si deve aggiungere, per un buon numero di giovani, la mancanza di speranza. Lo dice un recente Rapporto dell'Istituto Nazionale di Statistica (Istat), secondo il quale 1 giovane italiano su 5 tra i 15 e i 29 anni "né studia né lavora", la quota più alta a livello europeo. Il rapporto Dell'Istat segnala che il 21,2% (oltre 2 milioni degli italiani tra i 15 e i 29 anni) si trovano in quella che viene definita "generazione né - né", cioè né lavora, né studia, né riceve alcun tipo di formazione. Si tratta della quota più alta dell'Unione Europea.

E questi non sono gli unici dati drammatici del suddetto rapporto. Solo il 6% degli adulti sono coinvolti in attività formative, meno della metà dell'obiettivo stabilito dall'Unione Europea nella Strategia di Lisbona, che ha indicato il 12,5% come livello necessario.

Ancora l'Istat segnala che il tasso di inattività femminile raggiunge quasi il 49%, il che vuol dire che 1 donna su 2 non ha un lavoro né lo cerca, il secondo tasso più alto d'Europa dopo Malta.

La "generazione né - né", la "generazione persa", la "generazione invisibile", la "generazione bruciata": è così che vengono chiamati questi giovani dai giornali e dai centri di studi socio economici. Sono i giovani che, oltre a essere disoccupati, sono demotivati e inattivi convinti, perché scelgono di non lavorare e di non cercare lavoro: "tanto il lavoro non c'è" è la frase utilizzata per giustificare il loro comportamento. Il non lavorare si trasforma così in un'aspirazione. Fino ad ora le statistiche non li avevano mai considerati, erano invisibili. Ma adesso oltre ai giovani disoccupati, oltre a quelli che accettano un lavoro senza alcuna garanzia, e a quelli che dopo essersi laureati si vedono obbligati a fare un master dopo l'altro per assicurarsi un posto in un concorso, ci sono più di un milione di giovani italiani "scoraggiati". A tal proposito risulta pertinente quello che Giuseppe Turani scriveva a settembre del 2010 ne *La Repubblica*: «Anche l'Italia ha la sua generazione perduta. Si tratta del 7-8% di giovani che oggi hanno meno di 35 anni. Con la prospettiva di crescita dell'economia italiana, questi ragazzi che non hanno ancora lavoro, hanno la quasi certezza di non trovare mai un lavoro, né adesso né tra dieci o vent'anni. [...] Sono ragazzi nati nel momento sbagliato. Il loro destino quindi è quello di essere inattivi per sempre. È in atto una degradazione del tessuto sociale che non ha precedenti nella nostra storia».

Le preoccupazioni a livello europeo sono tante: il Presidente del Foro economico Mondiale, Klaus Schwab, dopo aver allertato l'Unione Europea sul rischio che implicano per l'Europa le alte percentuali di disoccupazione giovanile esistenti, ha aggiunto: «La mia analisi è che ci siano trovati in una crisi finanziaria, che ci siamo trovati in una crisi economica e potrebbe degenerare in una crisi sociale, in una guerra di generazioni [...] È molto probabile che un giorno dovremo affrontare una rivolta contro la negligenza della nostra generazione nel risolvere i problemi».

Detto in altri termini si tratta di giovani che non possono lavorare a causa dell'incompetenza degli adulti, soprattutto della classe politica rea di non essere all'altezza delle circostanze.

### *I nuovi emigranti*

Di fronte al quadro descritto e di fronte alle scarse possibilità che migliorino entro un breve periodo, non deve sorprendere che molti giovani italiani stiano pensando di abbandonare il paese e che molti altri di fatto se ne siano andati o siano in procinto di farlo convinti di trovare all'estero quello che il proprio paese nega loro. Il fenomeno, dei cosiddetti "nuovi migranti" o "cervelli in fuga", pur non essendo nuovo in Italia, appare tuttavia in forte espansione. Nel 2006, in un rapporto Eurispes sui giovani italiani all'estero si diceva che un terzo dei giovani italiani erano inclini a trasferirsi all'estero. Si diceva, inoltre, che più della metà (56%) degli italiani che avevano lasciato il paese proveniva da regioni meridionali e dalle isole.

Nel *Rapporto Eurispes 2011* la situazione è cambiata, ma in peggio: il 50,9% degli italiani tra i 25 e i 34 anni vorrebbe trasferirsi all'estero. La maggior parte dei meridionali, al contrario di quanto è sempre accaduto, non vorrebbe lasciare il paese. Al 40,6% degli italiani intervistati di tutte le fasce d'età piacerebbe trasferirsi all'estero (il 37,8% in più rispetto a quanto espresso dagli italiani nel *Rapporto Eurispes 2006*).

L'aumento dei giovani italiani che vogliono andar via dal paese non può sorprendere se si considera che lo stesso rapporto evidenzia che un 40% dei giovani tra i 25 e i 34 anni pensa che vivere in Italia sia una "disgrazia".

I "nuovi emigranti" sono, secondo i dati conosciuti, molto diversi da chi li ha preceduti: si tratta soprattutto di tecnici, persone qualificate e giovani appena laureati.

La "nuova emigrazione" è, quindi, un fenomeno che coinvolge soprattutto i più giovani e i più qualificati, impoverendo il patrimonio nazionale delle forze migliori.

Perché se ne vanno o se ne vogliono andare? È interessante, a tal proposito, confrontare le risposte date dagli intervistati, specialmente giovani, nel *Rapporto Eurispes 2006* e in quello del 2011.

Nel 2006 le ragioni per le quali volevano andar via o erano andati via erano concretamente: migliori opportunità di lavoro presenti in altri paesi (25,7%), curiosità (22%) e stimoli di tipo culturale (14%). L'estero dà loro l'opportunità di arricchirsi, di crescere professionalmente, culturalmente e umanamente, pur apprezzando ciò che l'Italia offre loro. Nel 2011 dalla lettura delle risposte date emerge un netto miglioramento della situazione, non solo quantitativamente ma anche qualitativamente. Le ragioni che invitano a lasciare il paese sono, nell'ordine, la precarietà lavorativa (29,1%, ma la stessa motivazione sale al 43,5% per gli intervistati tra i 18 e i 24

anni); la mancanza di senso civico (20,6%); l'eccessiva corruzione (19,1%); la sfiducia nella classe politica (15,2%); la situazione economica (8,6%); il tasso di criminalità (3,9%), la situazione dello stato del welfare (1,3%). Un desiderio, dunque, di abbandonare il paese e una repulsione verso la situazione che sta attraversando l'Italia, e un desiderio di dimenticarsene. Essi desiderano andarsene pur sapendo che lo cose sono difficili anche all'estero a causa della crisi economica. Anche secondo l'OCSE, in Italia le disuguaglianze sociali crescono di giorno in giorno: i ricchi sono sempre più ricchi mentre le classi medie tendono a incanalarsi verso la povertà. La mobilità sociale è bloccata e il riferimento al proprio cognome e la raccomandazione continuano ad essere i metodi più efficaci per avanzare professionalmente. È difficile trovare un lavoro che risponda per i giovani alla loro aspirazioni e, d'altro canto, i salari con cui si entra nel mercato del lavoro sono eccessivamente bassi, in termini reali sono uguali a quelli di 30 anni fa, come se da allora l'Italia non sia cresciuta economicamente. A questa situazione molti giovani rispondono rinunciando per sempre a cercare lavoro (gli scoraggiati), gli altri trasferendosi all'estero.

Considerando tutti i dati disponibili l'Italia emerge quale paese con una immigrazione generalmente poco qualificata e, al contrario, con una emigrazione abbastanza qualificata.

Dove vanno questi giovani laureati? Secondo il *Rapporto Eurispes 2011* i paesi preferiti sono Francia (16,5%), Stati Uniti (16,2%), Spagna (14,3%), Inghilterra (11,9%) e Germania (10,1%). La Spagna occupa il terzo posto. Ma nello stesso *Rapporto Eurispes* del 2006 la Spagna occupava uno dei primi posti, cosa che poteva non risultare strana, visto che la Spagna era il paese europeo con la maggiore percentuale di crescita economica e quello che creava più occupazione. Quello che, invece, può sorprendere è che nel 2011, nonostante una forte crisi economica colpisca la Spagna con conseguenti alti indici di disoccupazione, essa permane il terzo paese preferito dai giovani italiani per emigrarvi. Una prima spiegazione potrebbe essere che i giovani italiani partono innanzitutto con il desiderio di lasciare il paese, liberandosi di una situazione che vivono loro malgrado.

### *Madrid e Barcellona due poli di attrazione*

Rispetto agli altri paesi europei, la Spagna non è il paese in cui, in valore assoluto, ci siano più italiani residenti. Se ci atteniamo ai dati dell'Aire, occupa il sesto posto dopo la Germania, la Svizzera, la Francia il Belgio e il Regno Unito. Nel 2010, secondo l'Aire, nel totale dei paesi europei risiedevano 2.264.417 italiani, di cui in Spagna 113.584. È risaputo tuttavia che le cifre dell'AIRE non riflettono fedelmente la realtà, visto che non tutti gli italiani si iscrivono al registro ministeriale. Di fatto, per il 2010, i dati del Ministero spagnolo del Lavoro e Immigrazione sugli stranieri residenti in Spagna elevano a 170.051 (7,0% del totale degli stranieri) gli italiani residenti in Spagna.

Dal confronto tra 2006 e 2010 la variazione è sorprendente. Secondo l'Aire, infatti, nel 2006 c'erano in Europa 2.046.274 italiani, dei quali 72.806 in Spagna. Confrontando i due anni si osserva che, mentre in tutta Europa l'aumento è stato del

10,66% in questi cinque anni, in Spagna nello stesso periodo, l'incremento si eleva al 56%. Nei restanti 5 paesi europei che di collocano davanti alla Spagna, gli aumenti registrati in questo periodo sono moderati, ad eccezione del Regno Unito con l'aumento del 19,0%, nel resto dei paesi l'incremento è stato inferiore al 10%.

Anche i dati del Ministero spagnolo del Lavoro e dell'Immigrazione registrano questo *boom* della presenza italiana in Spagna. Tra il 2006 e il 2010 l'aumento di residenti italiani in Spagna si colloca al 72,7%, passando da 98.481 a 170.051.

Dall'altra parte tutti i registri statistici confermano che Barcellona e Madrid, in quest'ordine, sono le città spagnole con più cittadini italiani. Nel 2010 a Barcellona sono registrati, secondo i dati del Ministero spagnolo del Lavoro e Immigrazione, 41.836 italiani, mentre a Madrid sono 23.225. Confrontando questi dati con quelli registrati nel 2006, l'incremento avuto durante tutto questo periodo risulta chiaramente notevole per queste due città, anche se per la città di Barcellona si potrebbe definire addirittura sorprendente. Nel 2006 Barcellona aveva 18.779 italiani e Madrid, secondo la stessa fonte statistica, ne aveva 16.976. Ciò vuol dire che a Barcellona tra il 2006 e il 2010 l'aumento dei residenti italiani è stato del 122%, mentre a Madrid del 36,8%.

Non c'è da meravigliarsi, quindi, che si dica che "adesso a Barcellona in qualunque posto si sente parlare italiano". Negli ultimi cinque anni Barcellona non si è riempita solo di turisti italiani, ma anche di una numerosa presenza di cittadini del Belpaese che hanno deciso di vivere nella capitale catalana stabilendosi definitivamente. A Madrid, anche se in minor misura, si sta verificando lo stesso movimento demografico.

Se questo fenomeno si verifica nonostante la crisi lavorativa vissuta attualmente in Spagna, e tanto più nelle sue principali città, significa che il primo obiettivo degli italiani è vivere in Spagna e solo in seguito essi cercano un lavoro per poter finanziare il loro permanere in terra spagnola.

D'altro canto ci sono vari fattori che possono far aumentare l'interesse per il paese iberico: 1) il successo sportivo di questi ultimi anni, visto che la Spagna si è distinta in quasi tutti gli ambiti: calcio, ciclismo, tennis, motociclismo, automobilismo, pallacanestro; 2) L'aumento del turismo italiano, che come abbiamo visto in questi anni di crisi economica, sta salvando l'andamento delle stagioni turistiche in Spagna, in pericolo per la diminuzione dei turisti tedeschi e inglesi; 3) la scelta della Spagna come prima destinazione dalla stragrande maggioranza degli studenti italiani del programma Erasmus; 4) la forte concorrenza delle compagnie *low cost*, che hanno stabilito rotte fisse in partenza da tutti gli aeroporti italiani verso la Spagna e, in particolare, verso Barcellona e Madrid; 5) la pubblicità dei siti e dei blog della rete che identifica la Spagna con la felicità; 6) la tradizionale presenza di italiani in Spagna e degli spagnoli in Italia che rappresenta, come è ben risaputo, una consolidata tradizione storica; 7) la vicinanza geografica, culturale, linguistica e gastronomica che fa sì che gli italiani in Spagna si sentano come "a casa propria" e allo stesso tempo garantisce un rapido adattamento e un facile ritorno in patria in caso di necessità, cosa che rende il loro soggiorno in Spagna ancora più tranquillo.

La cospicua presenza italiana in Spagna e, soprattutto, a Madrid e Barcellona, si evidenzia in molti contesti. Numerosi sono, ad esempio, i siti web e i blog italiani

sulla Spagna: ci sono siti istituzionali di informazione per gli italiani in Spagna, curati dalle molteplici associazioni per regione italiana di origine e per regione spagnola di residenza. Senza difficoltà si possono trovare circa 25 siti e 15 blog. Le associazioni sono le più svariate: Associazione italiani in Spagna, Società italiana di Beneficenza di Madrid, Pugliesi in Spagna, Italiani in Galizia, Sardi in Spagna, Veneti in Spagna, Italiani in Spagna, Italiani a Siviglia, Altra Italia a Barcellona, Associazione italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna, Italiani a Barcellona, Italiani a Madrid, etc.

A Barcellona, subito dopo l'Ecuador e davanti ai marocchini e ai romeni, sono gli italiani la comunità straniera più consistente.

Se continua il ritmo di crescita attualmente registrato a Barcellona, gli italiani diventeranno presto la prima comunità straniera presente.

Una caratteristica da sottolineare è che a Barcellona gli italiani residenti sono, soprattutto, di origine italiana e non argentina o uruguaiana (come accade nel resto della Spagna), avendo cittadinanza italiana per essere figli o nipoti di emigranti italiani. Secondo i dati consolari, più del 60% degli italiani residenti a Barcellona sono nati in Italia e si tratta, soprattutto, di "neolaureati".

Barcellona è anche la città preferita dai liceali italiani, secondo uno studio realizzato dal Centro Studi Tei di Milano, precedendo Praga, Parigi e Berlino per i loro viaggi di fine corso.

Come si è già visto precedentemente, gli italiani residenti in Spagna sono presenti in tutti i settori di attività economica, pur essendo predominanti nel settore dei servizi e della ristorazione. Secondo dati ufficiali, il 95% degli italiani inseriti nel mondo del lavoro sono imprenditori e professionisti e solo il 5% è rappresentato da lavoratori dipendenti e prestatori d'opera. Secondo i dati dell'ATA – Asociación Trabajadores Autónomos (Associazione Lavoratori Autonomi) i professionisti sarebbero più di 13.000. A Barcellona e Madrid, secondo fonti consolari, la presenza italiana è ben integrata e include un ampio gruppo di giovani professionisti come architetti, avvocati, medici, giornalisti e scienziati in generale.

Tra gli ultimi arrivati, secondo l'opinione degli stessi italiani già residenti, ci sono due tipi "migranti": quelli che arrivano con un preciso progetto di lavoro o di studio e altri, soprattutto provenienti dal Sud Italia, che si recano in territorio spagnolo all'avventura.

Dalla lettura di alcuni blog italiani emerge che Barcellona attrae perché considerata una "città aperta", cosmopolita, che garantisce il divertimento, in poche parole, un'oasi di libertà. Madrid, invece, viene vista come una città vibrante, cosmopolita e di grande vivacità. "È una città tollerante e con grande spirito di accoglienza". "È una città meravigliosa dove con determinazione e audacia tutto diventa possibile". "Qualsiasi persona trova il suo spazio nella più completa integrazione". Di Madrid si ammira anche la sua capacità di fondere modernità e tradizione.

In definitiva la Spagna è di moda tra gli italiani, specialmente tra i giovani. Per loro si è verificato un vero e proprio "colpo di fulmine" per la Spagna, dove la gente è positiva, ha uno stato d'animo predisposto al divertimento, e "a stare bene". Gli spagnoli nonostante i gravi problemi, reagiscono e operano con forza e speranza: tutto questo in Italia sembra ormai perso.

## SPAGNA. Stranieri con regime comunitario per principali nazionalità (2009-2010)

	31/12/2010		VARIAZIONE %	
			Trimestrale:	Annuale:
			rispetto 30-09-2010	rispetto 31-12-2009
Romania	840.682	35,01%	2,84	11,84
Regno Unito	228.829	9,53%	0,32	3,06
Italia	170.051	7,08%	1,58	12,87
Bulgaria	161.601	6,73%	2,24	9,87
Portogallo	130.729	5,44%	-0,04	2,99
Germania	117.360	4,89%	1,45	7,24
Francia	93.406	3,89%	1,64	8,45
Polonia	87.255	3,63%	0,34	1,09
Colombia	47.626	1,98%	1,04	2,34
Paesi Bassi	38.223	1,59%	1	7,41
Argentina	33.793	1,41%	0,13	-14,8
Marocco	30.959	1,29%	1,49	3,24
Ecuador	29.032	1,21%	2,35	10,02
Rep. Dominicana	28.607	1,19%	1,05	3,96
Brasile	26.958	1,12%	2,89	9,56
Resto dei paesi	336.418	14,01%	1,87	6,26
Apolidi e Ignoti	103	-	0	-94,95
<b>Totale</b>	<b>2.401.632</b>	<b>100,00%</b>	<b>1,82</b>	<b>7,74</b>

Fonte: Rapporto Italiani nel Mondo. Dati Ministero del Lavoro e Immigrazione, Rapporto Statistico sugli Stranieri residenti in Spagna, marzo 2011

**SPAGNA. Stranieri con regime comunitario per iscrizione anagrafica o carta di soggiorno ed età (31-12-2010)**

	Totale	0 a 15 anni	16 a 64 anni	65 anni e oltre	Età media	PERCENTUALI ORIZZONTALI			
						Totale	0 a 15 anni	16 a 64 anni	65 anni e oltre
<b>Unione Europea</b>	<b>2.012.538</b>	<b>171.500</b>	<b>1.704.502</b>	<b>136.536</b>	<b>36,8</b>	<b>100,0</b>	<b>8,52</b>	<b>84,69</b>	<b>6,78</b>
Germania	117.360	7.395	88.437	21.528	44,4	100,0	6,3	75,36	18,34
Austria	8.444	409	7.016	1.019	41,3	100,0	4,84	83,09	12,07
Belgio	22.850	1.450	16.526	4.874	46,3	100,0	6,35	72,32	21,33
Bulgaria	161.601	17.174	142.912	1.515	34,5	100,0	10,63	88,44	0,94
Danimarca	9.397	629	6.245	2.523	47,6	100,0	6,69	66,46	26,85
Slovacchia	8.881	411	8.420	50	32,4	100,0	4,63	94,81	0,56
Slovenia	1.164	60	1.090	14	32,2	100,0	5,15	93,64	1,2
Estonia	1.750	148	1.579	23	31,4	100,0	8,46	90,23	1,31
Finlandia	9.133	434	6.059	2.640	49	100,0	4,75	66,34	28,91
Francia	93.406	5.914	77.535	9.957	39,2	100,0	6,33	83,01	10,66
Grecia	4.009	130	3.733	146	35,2	100,0	3,24	93,12	3,64
Ungheria	10.187	691	9.372	124	33,5	100,0	6,78	92	1,22
Irlanda	11.799	696	9.693	1.410	41,6	100,0	5,9	82,15	11,95
Italia	170.051	14.097	146.872	9.082	36,2	100,0	8,29	86,37	5,34
Lettonia	5.855	395	5.424	36	32,2	100,0	6,75	92,64	0,61
Lituania	21.868	1.928	19.806	134	32,2	100,0	8,82	90,57	0,61
Lussemburgo	429	18	314	97	48,3	100,0	4,2	73,19	22,61
Paesi Bassi	38.223	3.010	28.840	6.373	44,4	100,0	7,87	75,45	16,67
Polonia	87.255	8.235	78.553	467	33,3	100,0	9,44	90,03	0,54
Portogallo	130.729	9.141	117.340	4.248	37	100,0	6,99	89,76	3,25
Regno Unito	228.829	13.705	152.046	63.078	50,4	100,0	5,99	66,45	27,57
Rep. Ceca	9.525	380	9.082	63	32,8	100,0	3,99	95,35	0,66
Romania	840.682	84.059	752.871	3.752	32	100,0	10	89,55	0,45
Svezia	18.649	976	14.305	3.368	42,1	100,0	5,23	76,71	18,06
Altri UE	462	15	432	15	34,3	100,0	3,25	93,51	3,25
<b>AELS</b>	<b>25.322</b>	<b>1.411</b>	<b>15.197</b>	<b>8.714</b>	<b>52,2</b>	<b>100,0</b>	<b>5,57</b>	<b>60,02</b>	<b>34,41</b>
Islanda	889	145	689	55	35,5	100,0	16,31	77,5	6,19
Liechtenstein	36	2	30	4	44,6	100,0	5,56	83,33	11,11
Norvegia	11.634	754	6.794	4.086	52,1	100,0	6,48	58,4	35,12
Svizzera	12.763	510	7.684	4.569	53,4	100,0	4	60,21	35,8
<b>Resto d'Europa</b>	<b>19.267</b>	<b>1.673</b>	<b>17.024</b>	<b>570</b>	<b>34,1</b>	<b>100,0</b>	<b>8,68</b>	<b>88,36</b>	<b>2,96</b>
Albania	630	4	604	22	34,3	100,0	0,63	95,87	3,49
Andorra	125	26	91	8	35	100,0	20,8	72,8	6,4
Bielorussia	785	64	707	14	34	100,0	8,15	90,06	1,78
Bosnia-Herzeg.	181	9	152	20	39,9	100,0	4,97	83,98	11,05
Croazia	343	6	311	26	40,2	100,0	1,75	90,67	7,58
Macedonia	75	1	74	0	37,8	100,0	1,33	98,67	0
Moldavia	1.118	143	964	11	29,7	100,0	12,79	86,23	0,98
Russia	10.017	945	8.810	262	33,5	100,0	9,43	87,95	2,62
Serbia	528	11	470	47	40	100,0	2,08	89,02	8,9
Turchia	654	15	614	25	36,8	100,0	2,29	93,88	3,82
Ucraina	4.796	449	4.212	135	34,7	100,0	9,36	87,82	2,81
Altri resto d'Europa	15	0	15	0	34,9	100,0	0	100	0
<b>Totale*</b>	<b>2.401.632</b>	<b>214.026</b>	<b>2.025.184</b>	<b>162.422</b>	<b>36,6</b>	<b>100,0</b>	<b>8,91</b>	<b>84,33</b>	<b>6,76</b>

\* Inclusi tutti i paesi

FONTE: Rapporto Italiani nel Mondo. Dati Ministero del Lavoro e Immigrazione, Rapporto Statistico sugli Stranieri residenti in Spagna, marzo 2011

**SPAGNA. Ripartizione territoriale dei cittadini stranieri con regime comunitario iscritti all'anagrafe o con carta di soggiorno (31-12-2010)**

	<i>Totale</i>	<i>Unione Europea</i>	<i>Germania</i>	<i>Belgio</i>	<i>Francia</i>	<i>Italia</i>	<i>Regno Unito</i>
Andalusia	369.876	321.392	15.888	4.781	12.844	20.952	68.834
Aragona	98.272	89.256	686	185	1.521	1.810	682
Asturia (Principato di)	23.850	17.940	473	134	629	1.115	707
Baleari (Isole)	121.193	106.762	22.659	1.403	6.557	15.963	19.671
Canarie	151.138	121.877	28.301	3.150	5.327	23.352	25.295
Cantabria	17.978	13.292	414	90	652	780	504
Castiglia e León	110.618	98.295	1.207	296	2.224	2.579	1.017
Castiglia - La Mancha	122.314	111.767	517	132	967	1.847	728
Catalogna	385.151	302.757	18.510	4.363	29.693	49.775	16.947
<i>Barcelona</i>	<i>237.322</i>	<i>178.184</i>	<i>13.592</i>	<i>2.375</i>	<i>20.734</i>	<i>41.836</i>	<i>11.450</i>
<i>Girona</i>	<i>52.263</i>	<i>42.229</i>	<i>2.807</i>	<i>1.201</i>	<i>6.207</i>	<i>3.809</i>	<i>2.694</i>
<i>Lleida</i>	<i>34.982</i>	<i>31.368</i>	<i>179</i>	<i>61</i>	<i>367</i>	<i>537</i>	<i>158</i>
<i>Tarragona</i>	<i>60.584</i>	<i>50.976</i>	<i>1.932</i>	<i>726</i>	<i>2.385</i>	<i>3.593</i>	<i>2.645</i>
Comunità Valenziana	375.147	329.298	15.395	5.665	12.666	19.569	69.214
Extremadura	25.573	22.331	271	42	434	539	455
Galizia	52.494	36.673	1.032	170	1.346	3.282	1.350
Madrid (Comunità di)	386.683	311.950	8.307	1.444	13.661	23.225	9.204
Murcia (Regione di)	56.818	48.450	1.769	495	2.078	1.931	12.365
Navarra	27.350	22.485	374	59	686	733	346
Paese Basco	48.234	36.592	1.011	176	1.559	2.113	1.121
Rioja (La)	22.089	19.401	149	21	280	412	225
Ceuta	2.605	483	55	49	43	49	45
Melilla	3.824	1.283	325	193	214	19	98
Non registrato	425	254	17	2	25	6	21
<b>Totale</b>	<b>2.401.632</b>	<b>2.012.538</b>	<b>117.360</b>	<b>22.850</b>	<b>93.406</b>	<b>170.051</b>	<b>228.829</b>

*FONTE: Rapporto Italiani nel Mondo. Dati Ministero del Lavoro e Immigrazione, Rapporto Statistico sugli Stranieri residenti in Spagna, marzo 2011*

**Note**

<sup>1</sup> Il regime comunitario è il regime giuridico degli stranieri che si applica ai cittadini dei paesi dell'UE e dei paesi dell'Associazione Europea di Libero Scambio (EFTA, European Free Trade Association; AELS - suo acronimo inglese) così come ai loro familiari e ai familiari di spagnoli che siano cittadini di terzi paesi. La EFTA è costituita da Islanda, Lichtenstein, Norvegia e Svizzera.

Il regime generale è il regime giuridico che si applica ai cittadini di terzi paesi.